

Semi nella terra



Pasqua

4 APRILE 2021

Comunità di Presciane, San Bellino, Rovigo

La sera
della passione e
morte di Gesù
di Nazareth



È il tempo del buio
su tutta la terra.
La morte occupa
il silenzio, lo spazio,
gli orizzonti
delle donne
che stavano sotto la
croce
insieme al discepolo
più amato
e ad altri amici

accorsi per deporre-abbracciare-affidare
il corpo morto al sepolcro nuovo
messo a disposizione da uno di loro.

La resurrezione è una promessa senza eco,
indicibile, improbabile, assente.
Come ricordare le parole
lucide, assolute e certe,
ma tanto difficili da vivere, sentire, credere
come annuncio di futuro
con cui quell'uomo così simile ai tanti
morti suppliziati
aveva iniziato il suo lungo addio:

*"Se il grano di frumento non è seminato
nella terra per morire,
resta solo: perché solo se muore
si trasformerà in frutti."*

Giovanni 12, 24



*Viviamo la seconda Pasqua
di un tempo senza orizzonti di risposte.
La pandemia sta sullo sfondo
e al centro delle cronache:
ma l'eccesso dei suoi morti
non può coprire
e togliere la parola ai genocidi:
il popolo dei migranti*



*respinti, torturati, trafficati sulle rotte dei Balcani,
nei campi, mari, deserti, prigionieri,
dell'Egeo, del Mediterraneo,
dei mari del SudEst asiatico;
è solo il testimone più quotidiano, vicino, visibile,
udibile, innegabile.*

*La concretezza permanente della sera buia
di quel venerdì
si è fatta barriera, filo spinato,
respingimento violento e indifferente
per i sogni senza voce
di chi chiede solo
di essere riconosciuto come un umano.*

**Essere semi che muoiono nella terra non è semplice.
Quale e quando sarà il tempo dei frutti?**

Nel suo lungo, appassionato, insistente
discorso di addio
Gesù era stato molto chiaro:
lui non sarebbe tornato,
andava in un mondo altro di cui non poteva dire nulla,
e che non era poi così importante conoscere:
nulla si concludeva con la sua scomparsa:
il seme avrebbe iniziato subito a vivere:
ma il dopo non poteva essere la semplice ripetizione
delle sue parole o il ricordo delle sue parabole.

Era la sua vita che era affidata alle vite dei suoi 'amici':
per riprodurre e ri-inventare
ogni volta, in ogni luogo,
in ogni generazione in modo diverso
gesti, comportamenti, i segni infinitamente semplici,
quotidiani,
che erano la unica spiegazione-traduzione autentica
delle beatitudini e delle parabole:
il miracolo senza commenti e senza dubbi da ripetere,
alla lettera, nel silenzio-assenza
di quel 'dopo' il venerdì della passione,

in tutti gli 'inferi' in cui prigionieri, scartati, condannati
sono i soggetti inviolabili di bisogni,
lotte sogni di liberazione e dignità:

*"... avevo fame e mi avete dato da mangiare,
avevo sete e mi avete dato da bere,
ero straniero e mi avete accolto,
nudo e mi avete rivestito,
malato e mi avete accudito,
prigioniero e siete venuti a trovarmi".*

Nella celebrazione del **Natale**,
ci siamo fatti accompagnare dalle parole di papa Francesco
e dai colori nel buio di carcerati
per avere il senso di essere parte e protagonisti
di una storia che è, certamente e dolorosamente,
'più o troppo grande' rispetto ai nostri quotidiani.

Per questa **Pasqua dei semi**
sono le prospettive della enciclica "*Fratelli tutti*"
che propongono, fanno vedere,
spalancano fessure e varchi tra muri, barriere, silenzi.
Sono le grandi sfide, politiche, culturali, etiche,
che traducono nell'oggi globale gli impegni 'quotidiani'
che sopra si erano proposti come l'unica reale 'identità di semi'.

Il **riconoscimento** di chi è 'altro',
è la misura unica e imprescindibile
della nostra verità-autenticità di 'umani':
qualcuno-ognuno di cui scegliere e ringraziare la differenza:
è il muro più duro da abbattere e il ponte più urgente da costruire.

È la 'verità' fatta persona
che Gesù oppone con il suo silenzio a
Pilato: mai come oggi l'indifferenza,
il lavarsi le mani
rappresenta alla perfezione la non-risposta
della comunità internazionale
alle evidenze della necessità di ridare
alla vita la priorità,



al di là di tutte le discussioni formali e gli interessi economici e di potere.

Costruire la pace:

è, mai come oggi, progetto allo stesso tempo urgente e incredibile: nessuna guerra è dichiarata ma le guerre sono ovunque. La pace può essere solo una sperimentazione collettiva: opera di artigiani, di costruttori-narratori della speranza di una casa e di una lingua comune.

Una unica memoria, indivisibile

deve includere passati molto duri e futuri costruiti con la stessa paziente impazienza delle lotte di liberazione perché i colori, che ignorano, rompono, superano volando i muri possano essere linguaggio condiviso.

La resurrezione coincide con la **riconciliazione** nelle storie dei tanti apartheid e genocidi: è il 'dopo' della sera della crocefissione: ci si prende cura di un corpo che ha finito di soffrire per infondergli la fiducia di essere seme di vita.



Celebrare l'alba nel giardino del sepolcro vuoto è festa austera, assoluta, liberante, che esige di condividerne il mistero: come la bellezza indicibile della farfalla gialla di luce che una bambina che fra poco, come una farfalla, non ci sarà più libera sopra i fili spinati di Terezin.

Festa fragile, precaria, perché, 'per sempre', può solo ripetere l'incontro del 'giardiniere-Gesù' con una 'María':

un riconoscimento tanto più intenso quanto più non si può tradurre in un abbraccio-che-trattiene.



La bellezza della Pasqua mette fretta, per condividerla: come l'annuncio-favola di un sepolcro vuoto abitato da angeli che sorridono sorpresi che si possa cercare tra i morti colui che è vivo;

o il racconto di un viandante-fantasma che scompare, ma ha detto parole che bruciano dentro e ha condiviso il pane, la tavola, la certezza che è 'lui', il 'vivente'; la stanchezza delusa di una notte senza frutto, che rischia la fiducia di un nuovo tentativo per avere in regalo lo stupore di una pesca che si gusta tra amici di vecchia data.



La paura profonda di essere 'seme gettato nella terra' suggerisce a quelli che vorrebbero essere 'discepoli saggi' nonostante tutti gli annunci, di rimanere in una casa protetta da muri sicuri: in un lockdown che vuol proteggere dalla paura della vita. La Pasqua è di tutti coloro che non credono nella sicurezza dei muri: e si lasciano contagiare dalla irruzione, inattesa, di chi chiede di 'toccare con mano'.

Risorgere significa credere che la vita ha senso nella misura in cui restituisce ai tanti crocefissi la loro speranza, identità, verità di semi che hanno dato frutto.

Gianni Tognoni
Presidente del Tribunale dei Popoli

In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

GIOVANNI 12, 24-26

Cristo davanti a Pilato
TINTORETTO



Figlioli, ancora per poco sono con voi;
voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei,
lo dico ora anche a voi:
dove vado io voi non potete venire.

*Vi do un comandamento nuovo:
che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli,
se avrete amore gli uni per gli altri.*

GIOVANNI 13, 33-35

Dopo queste cose, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma in segreto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di poter prendere il corpo di Gesù, e Pilato glielo permise. Egli dunque venne e prese il corpo di Gesù.

Nicodemo, che in precedenza era andato da Gesù di notte, venne anch'egli, portando una mistura di mirra e d'aloe di circa cento libbre. Essi dunque presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in fasce con gli aromi, secondo il modo di seppellire in uso presso i Giudei. Nel luogo dov'egli era stato crocifisso c'era un giardino, e in quel giardino un sepolcro nuovo, dove nessuno era ancora stato deposto.

GIOVANNI 19, 38-41

Deposizione di Cristo
RAFFAELLO



Ma la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. Si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi.

«Ogni generazione deve far proprie le lotte e le conquiste delle generazioni precedenti e condurle a mete ancora più alte. È il cammino. Il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno. Non è possibile accontentarsi di quello che si è già ottenuto nel passato e fermarsi, e goderlo come se tale situazione ci facesse ignorare che molti nostri fratelli soffrono ancora situazioni di ingiustizia che ci interpellano tutti».

Franciscus





La bambina e il corvo
La fotografia è di Kevin Carter,
scattata nel marzo del 1993 in
Sudan.
Obiettivo: sensibilizzare il mondo
sui temi della carestia e della
fame.

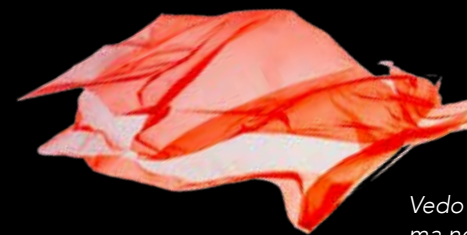


Phan Thj Kim Phúc ritratta da bambina in una fotografia
scattata l'8 giugno 1972 durante la guerra del Vietnam.



Alan Kurdi, un bambino
siriano di tre anni, di etnia
curda di Siria. La fotografia
del suo corpo senza vita
è stata scattata dalla
giornalista turca Nilüfer
Demir.

La foto mostra Kim Phuc all'età di nove anni mentre fugge da
un villaggio completamente nuda insieme ad altri bambini,
dopo essere stata gravemente ustionata sulle braccia e sulla
schiena da un bombardamento al napalm delle forze aeree
del Vietnam del Sud. La fotografia fu scattata da Nick Ut.



Vedo umani
ma non umanità



Edward Thomas, ritrae l'esecuzione di un
prigioniero Vietcong, Nguyen Văn Lém, da
parte del capo della polizia del Vietnam
del Sud, il generale Nguyen Ngoc Loan:
l'esecuzione avviene il 1° febbraio 1968 a
Saigon, in mezzo alla strada.



Carissimi, questo è il momento
di risanare non solo gli edifici, ma prima
ancora i legami che uniscono comunità
e famiglie, giovani e anziani. Il profeta
Gioele dice: "I tuoi figli e le tue figlie
profetizzeranno, i tuoi vecchi sogneranno
e i tuoi giovani avranno visioni"
(cfr G1 3,1). Quando gli anziani e i giovani
si incontrano, che cosa succede? Gli
anziani sognano, sognano un futuro per
i giovani; e i giovani possono raccogliere
questi sogni e profetizzare, portarli
avanti. Quando gli anziani e i giovani si
uniscono, preserviamo e trasmettiamo i
doni che Dio dà. Guardiamo i nostri figli,
sapendo che erediteranno non solo una
terra, una cultura e una tradizione, ma
anche i frutti vivi della fede che sono le
benedizioni di Dio su questa terra. Vi
incoraggio a non dimenticare chi siete
e da dove venite! A custodire i legami
che vi tengono insieme, vi incoraggio a
custodire le vostre radici!

Franciscus

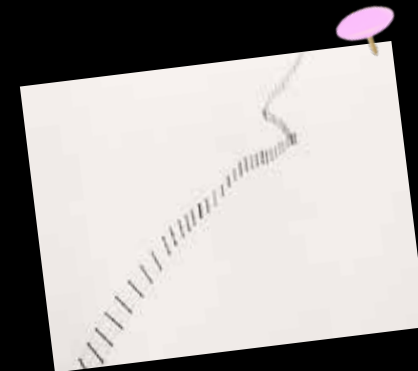
Il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori.

Oggi in molti Paesi si utilizza il meccanismo politico di esasperare, esacerbare e polarizzare. Con varie modalità si nega ad altri il diritto di esistere e di pensare, e a tale scopo si ricorre alla strategia di ridicolizzarli, di insinuare sospetti su di loro, di accerchiarli. Non si accoglie la loro parte di verità, i loro valori, e in questo modo la società si impoverisce e si riduce alla prepotenza del più forte.

Franciscus



Contro la violenza sulle donne



La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa». Camminiamo nella speranza.

Francisco



Barriera di separazione israeliana



India: la protesta dei contadini - 2020



Confine Usa-Messico, le altalene rosa per unire le persone divise dal muro.



Proteste in Ecuador



Myanmar, tre dita al cielo per chiedere la libertà



Afghanistan, sostegno ai colloqui di pace - 2020



«**I have a dream**» («lo ho un sogno») è il titolo del discorso tenuto da Martin Luther King Jr. il 28 agosto 1963 davanti al Lincoln Memorial di Washington al termine di una marcia di protesta per i diritti civili.



La marcia del sale fu una manifestazione non-violenta che si svolse dal 12 marzo al 5 aprile 1930 in India ad opera del Mahatma Gandhi, nell'ambito della Satyagraha. La manifestazione si svolse contro la tassa sul sale.



Simone Weil è stata una filosofa, mistica e scrittrice.



Donna del Myanmar
Manifestazioni 2021



Nelson Mandela, rivoluzionario e successivamente uomo di un governo di riconciliazione e pacificazione, fu a lungo uno dei leader del movimento anti-apartheid.



Anna Frank giovane ebrea tedesca, divenuta un simbolo della Shoah per il suo diario, scritto nel periodo in cui lei e la sua famiglia si nascondevano dai nazisti, e per la sua tragica morte nel campo di concentramento di Bergen-Belsen.

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete".

MATTEO 28,1-10

*Le donne al sepolcro
Sacro Monte - Crea*

A volte capita di attraversare momenti di oscurità nella vita personale, familiare o sociale, e di temere che non ci sia una via d'uscita. Ci sentiamo spauriti di fronte ai grandi enigmi come la malattia, il dolore innocente o il mistero della morte. Nello stesso cammino di fede, spesso inciampiamo incontrando lo scandalo della croce e le esigenze del Vangelo, che ci chiede di spendere la vita nel servizio e di perderla nell'amore, invece di conservarla per noi stessi e difenderla. Abbiamo bisogno, allora, di un altro sguardo, di una luce che illumini in profondità il mistero della vita e ci aiuti ad andare oltre i nostri schemi e oltre i criteri di questo mondo. Anche noi siamo chiamati a contemplare la bellezza del Risorto che accende barlumi di luce in ogni frammento della nostra vita e ci aiuta a interpretare la storia a partire dalla vittoria pasquale.

Franciscus



Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare".
Gli dissero: "Veniamo anche noi con te".
Allora uscirono e salirono sulla barca;
ma in quella notte non presero nulla.
Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva,
ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro:
"Figlioli, non avete nulla da mangiare?".
Gli risposero: "No". Allora disse loro: "Gettate la rete dalla parte
destra della barca e troverete". La gettarono e non potevano più
tirla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che
Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro appena
udì che era il Signore, si cinse ai
fianchi la sopravveste, poiché era
spogliato, e si gettò in mare. Gli
altri discepoli invece vennero con
la barca, trascinando la rete piena
di pesci: infatti non erano lontani
da terra se non un centinaio di
metri.
Appena scesi a terra, videro un
fuoco di brace con del pesce
sopra, e del pane. Disse loro
Gesù: "Portate un po' del pesce
che avete preso or ora". Allora
Simon Pietro salì nella barca e
trasse a terra la rete piena di
centocinquanta grossi pesci.
E benché fossero tanti, la rete
non si spezzò. Gesù disse loro:
"Venite a mangiare". E nessuno
dei discepoli osava domandargli:
"Chi sei?", poiché sapevano
bene che era il Signore.
Allora Gesù si avvicinò, prese
il pane e lo diede a loro, e così
pure il pesce.

GIOVANNI 21, 1-19

Il miracolo più grande compiuto da Gesù per Simone e gli altri pescatori delusi e stanchi, non è tanto la rete piena di pesci, quanto l'averli aiutati a non cadere vittime della delusione e dello scoraggiamento di fronte alle sconfitte. Li ha aperti a diventare annunciatori e testimoni della sua parola e del regno di Dio.

Franciscus

Pesca miracolosa
Jacopo Bassano



Pace a voi.

La sera di quello stesso giorno,
che era il primo della settimana,
mentre erano chiuse le porte del luogo
dove si trovavano i discepoli per timore
dei Giudei,
Gesù venne e si presentò in mezzo a
loro, e disse: «Pace a voi!»
E, detto questo, mostrò loro le mani e
il costato. I discepoli dunque, veduto il
Signore, si rallegrarono.
Allora Gesù disse loro di nuovo: «Pace
a voi! Come il Padre mi ha mandato,
anch'io mando voi».

Giovanni 20,19-21

Pace a voi
DUCCIO DI BONINSEGNA

“Chi ha il coraggio di guardare le stelle, chi crede in Dio, non ha nemici da combattere. Ha un solo nemico da affrontare, che sta alla porta del cuore e bussa per entrare: è l'inimicizia. Mentre alcuni cercano di avere nemici più che di essere amici, mentre tanti cercano il proprio utile a discapito di altri, chi guarda le stelle delle promesse, chi segue le vie di Dio non può essere contro qualcuno, ma per tutti. Non può giustificare alcuna forma di imposizione, oppressione e prevaricazione”.

Franciscus



Come

il Padre
mi ha mandato
anch'lo mando voi.

In questi momenti, nei quali tutto sembra dissolversi e perdere consistenza, ci fa bene appellarci alla solidarietà che deriva dal saperci responsabili della fragilità degli altri cercando un destino comune. La solidarietà si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri. Il servizio è «in gran parte, avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo». In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze, aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili.»

Francisco

Se io avessi una botteguccia
fatta di una sola stanza
vorrei mettermi a vendere, sai cosa?
La speranza.

“Speranza a buon mercato!”
Per un soldo ne darei ad un solo cliente
quanto basta per sei.

E alla povera gente
che non ha da campare
darei tutta la mia speranza
senza fargliela pagare.

Gianni Rodari



La gentilezza è una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici. Oggi raramente si trovano tempo ed energie disponibili per soffermarsi a trattare bene gli altri, a dire "permesso", "scusa", "grazie". Eppure ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza.

Franciscus



«In nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace.

In nome dell'innocente anima umana che Dio ha proibito di uccidere, affermando che chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l'umanità e chiunque ne salva una è come se avesse salvato l'umanità intera.

In nome dei poveri, dei miseri, dei bisognosi e degli emarginati che Dio ha comandato di soccorrere come un dovere richiesto a tutti gli uomini e in particolar modo a ogni uomo facoltoso e benestante.

In nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati dalle loro dimore e dai loro paesi; di tutte le vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie; dei deboli, di quanti vivono nella paura, dei prigionieri di guerra e dei torturati in qualsiasi parte del mondo, senza distinzione alcuna.

In nome dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza, divenendo vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre.

In nome della fratellanza umana che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali.

In nome di questa fratellanza lacerata dalle politiche di integralismo e divisione e dai sistemi di guadagno smodato e dalle tendenze ideologiche odiose, che manipolano le azioni e i destini degli uomini.

In nome della libertà, che Dio ha donato a tutti gli esseri umani, creandoli liberi e distinguendoli con essa.

In nome della giustizia e della misericordia, fondamenti della prosperità e cardini della fede.

In nome di tutte le persone di buona volontà, presenti in ogni angolo della terra.

In nome di Dio [dichiariamo] di adottare la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio».

Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, Abu Dhabi (4 febbraio 2019) -

*Sua Santità
Papa Francesco*

*Grande Imam di Al-Azhar
Ahmad Al-Tayyeb*



*“La diversità religiosa, culturale ed etnica è una preziosa risorsa cui attingere, non un ostacolo da eliminare. L’incitamento alla guerra, gli atteggiamenti di odio, la violenza e lo spargimento di sangue sono incompatibili con gli insegnamenti religiosi. La religione deve servire la causa della pace. Tacciano le armi, se ne limiti la diffusione qui ed ovunque”
(Papa Francesco)*



L’incontro con l’ayatollah Sayyid Al-Sistani, la più alta autorità dell’Islam sciita, è stata centrale nel viaggio profetico di Francesco in Iraq, con la sua adesione al documento sulla fratellanza umana già firmato dall’ayatollah Ahmed Al Tayyed, massima autorità dell’Islam sunnita, cui rimanda ripetutamente l’enciclica Fratelli tutti.

La povertà semplice e solenne della foto di due ‘vecchi’ che riassumono millenni di storia - ‘anziani che gettano semi per alberi che siano ombra per il futuro’ - è il commento più radicale all’augurio di questa Pasqua 2021: è cancellata una volta per tutte la invocazione della religione per giustificare politiche di terrore e di guerra.

Nella foto in copertina *Una bambina mentre annaffia la sua terra illude i passanti sulle dimensioni del palazzo, confondendosi e integrandosi con il paesaggio circostante con skyline all’orizzonte.*

Il murales realizzato a Vietri di Potenza (anno 2020), di circa 170 metri quadri, realizzato dal writer calabrese Antonino Perrotta, si inserisce in un percorso artistico ed educativo improntato allo sviluppo della persona umana e alla diffusione della cultura della legalità e alla lotta contro le mafie.

A cura di
Pier Antonio Castello
Gianni Tognoni
Renzo Zanoni

4 aprile 2021
Chiesa di Presciane
San Bellino - Rovigo



Gerusalemme sta per essere distrutta, il popolo esiliato. I campi, le vigne e tutte le attività economiche non valgono più nulla. Nessuno vende perché nessuno è così sprovveduto da comprare un campo alla vigilia di un esilio.

Il profeta Geremia compra un campo e fa tutto questo per dire: Questa terra anche se oggi è devastata, resta la terra promessa, il luogo dove ci innamoreremo, sposeremo e genereremo figli.

Geremia 32, 3-42

Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce. Tutti fratelli!

Franciscus